



USMIA NEWS

Editoriale di USMIA Carabinieri

Periodico quindicinale dell'A.P.C.S.M. Unione Sindacale Militari Interforze Associati Carabinieri



Carmine Caforio

Corso triennale Marescialli:
Ultimo anno di tirocinio pratico presso le Stazioni e lezioni on-line con tutor



Alfonso Montalbano

Riforma Cartabia:
Il nostro lavoro stravolto. Chiesto intervento urgente del Governo



Francesco Stollo

In pensione a 62 anni?
Facciamo chiarezza!



Dopo il caro bollette, a svuotare ulteriormente "le tasche" dei Carabinieri ci ha pensato il nuovo Premio Produzione.

di Carmine Caforio, Segretario Generale Usmia Carabinieri

IL TANTO atteso Fondo Efficienza dei Servizi Istituzionali (FESI), destinato a premiare economicamente l'attività svolta dal personale dell'Arma, quest'anno ha impoverito le tasche dei Carabinieri.

L'assenza di fondi, nella recente Legge di Bilancio (dicembre 2022), destinati "all'anticipo contrattuale", erogato lo scorso anno per compensare il mancato rinnovo di un accordo "già scaduto", ha comportato quest'anno, per i soli Carabinieri contrattualizzati (da Car. a Cap.), la soppressione "dell'effettiva presenza in servizio" (pari a circa 200 euro in meno pro - capite). Un passo indietro inaccettabile - afferma il Segretario Generale Carmine Caforio - che aumenta il disagio

in un momento storico di particolare tensione sociale e rilevante inflazione economica (superiore al 5%) che ha eroso il potere d'acquisto e non potrà ritenersi superata con la corresponsione della sola "vacanza contrattuale" (pari allo 0,50% della voce "stipendio"). Un boccone amaro da digerire per le migliaia di donne e uomini Carabinieri - continua amareggiato Caforio-, e aggiunge: se da un lato si continua a pretendere la massima efficienza, attraverso carichi di lavoro insostenibili - spesso non remunerati -, dall'altro non è più accettabile subire ulteriori penalizzazioni economiche che, oltre a sminuire l'operato del personale, non consentono alle loro famiglie di arrivare dignitosamente a fine mese.

IN QUESTO NUMERO

- **Il "Vademecum" non scritto**
Pericolo per la sicurezza...pag. 2
- **Corso triennale Marescialli:**
Ultimo anno tirocinio pratico presso Stazioni e lezioni on-line con Tutor...pag. 4
- **Riforma Cartabia:**
Il nostro lavoro stravolto
Chiesto intervento del Governo...pag. 5
- **In pensione a 62 anni?**
Facciamo chiarezza!.....pag. 6
- **Rubrica giuridica:** Possesso vale titolo o ricettazione? L'acquisto a non domino...pag. 7
- **La parola all'esperto:** È più conveniente andare in pensione a 60 anni o l'ausiliaria?...pag. 8

USMIA Carabinieri, auspicando un autorevole intervento del Signor Ministro della Difesa, si aspetta una risposta concreta da parte del Governo, tesa a sanare la grave iniquità e garantire - a regime - le indispensabili risorse per valorizzare la "specificità" del comparto, concetto ormai ridotto a uno slogan privo di qualsiasi contenuto concreto.

PERICOLO PER LA SICUREZZA PUBBLICA:

L'indifferenza tra la gente è il segnale più preoccupante che indica il percorso di una strada senza ritorno. Da un lato assenza di valori e senso di impunità per chi delinque, dall'altro timore di operare da parte delle Forze dell'Ordine

di **Carmine Caforio**, Segretario Generale Usmia Carabinieri

Due volti contrastanti di una situazione sociale sempre più preoccupante. Dalla parte di chi delinque c'è la forte percezione di impunità, in una società sempre più indifferente e povera di valori; chi è destinato a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, invece, avverte una crescente psicosi di rimanere imbrigliato in un lungo ed estenuante procedimento penale, pur avendo agito legittimamente e nell'adempimento del dovere.

Due fenomeni, angoscianti e concomitanti, in grado di limitare l'azione delle Forze dell'Ordine e favorire l'insorgere di nuove forme di criminalità, persino capaci di sfidare a "duello", in molti casi impunemente, gli operatori di polizia.

Così Carmine Caforio - Segretario Generale USMIA Carabinieri - commenta la tragica vicenda di cronaca, avvenuta a Fara Vicentino, un piccolo paese del Veneto, che è costata la vita ad un soggetto pericoloso, il ferimento di un Agente della Polizia Locale e l'avvio di una nuova inchiesta nei riguardi di un Brigadiere dell'Arma che, da una prima ricostruzione dei fatti, è stato costretto a ricorrere all'uso delle armi per impedire al malintenzionato di compiere una strage annunciata.

"Che fine farà la sicurezza del nostro Paese?"

"Con quali strumenti le Forze dell'Ordine dovranno agire per contrastare la violenza e l'illegalità?"

"Quali le forme di tutela in favore dei servitori dello Stato?"

Fiduciosi nella giustizia ed esprimendo solidarietà nei riguardi dei colleghi coinvolti nella triste vicenda, una pronta guarigione all'Agente ferito e vicinanza ai familiari della giovane vittima, non si può nascondere che tra le fila della Forze dell'Ordine - solo per timore di non passare facilmente dalla parte del torto - si è diffuso una sorta di

"vademecum" che elenca un protocollo d'azione non scritto, conosciuto da tutti, ma che nessuno ha il coraggio di pubblicare. Ma con quest'andazzo che fine farà la sicurezza del nostro Paese? Con quali strumenti e attraverso quali protocolli le Forze dell'Ordine dovranno agire per contrastare, efficacemente e soprattutto con la necessaria serenità, la violenza e l'illegalità?



Ed ancora, quali sono le forme di tutela e risarcimento civile che lo Stato avrebbe il dovere di riconoscere in favore di queste donne e uomini che ogni giorno rischiano la propria vita per un misero stipendio? Una paga che ti consente di vivere in "equilibrio" se non dilapidata da improvvise e inaspettate spese di giustizia scaturite da procedimenti che giungono all'archiviazione solo dopo lunghi mesi di angoscia e all'assoluzione anche dopo un decennio di udienze e rinvii. Queste e tante altre domande che, purtroppo, non trovano risposte da parte di una cultura politica e sociale quasi diffidente verso le Forze dell'Ordine, eccessivamente garantista nei riguardi di chi delinque e sempre meno coraggiosa nell'adottare provvedimenti, severi e soprattutto che garantiscano la certezza della pena, nei confronti di malviventi baldanzosi, ormai convinti di essere diventati praticamente "intoccabili". *Continua a pagina 3*

"Abbiamo ridotto le nostre città in territori franchi"



USMIA NEWS

Editoriale di **USMIA Carabinieri**

Periodico settimanale dell'A.P.C.S.M. Unione Sindacale Militari Interforze Associati Carabinieri

Abbiamo ridotto le nostre città in "territori franchi" - *continua preoccupato Caforio, e aggiunge:* territori disseminati da baraccopoli e rifugi clandestini a causa di un'accoglienza incontrollata, solo all'apparenza buonista e umanitaria, ma di fatto spietata e calcolatrice, intorno alla quale ruotano affari sporchi e disumani che traggono ricchezza dal disagio e dalla fame nel mondo. Ma la cosa ancor più sconcertante - *conclude Caforio* - è che, agli occhi dell'opinione pubblica, tutto ciò è diventato "normale".



Infatti, attraverso i social, non è raro vedere la gente assistere, con disarmante indifferenza, ad uno scippo, ad un borseggio, ad una rissa, allo spaccio di stupefacenti o a qualsiasi altro tipo di reato.

"Questa la triste realtà contenuta nel "Nuovo Vademecum"

Questo è il segnale più tangibile e preoccupante che indica il percorso di una strada senza ritorno che dovrebbe indurre un po' tutti ad un'attenta riflessione ed il Governo a restituire alle Forze dell'Ordine fiducia e dignità operativa nell'esclusivo interesse della sicurezza dei cittadini. Questa, la triste realtà non scritta, contenuta nel "NUOVO VADEMECUM" in uso alle Forze dell'Ordine:

Il nuovo "Vademecum" in uso alle Forze dell'Ordine

- intervenire a cose fatte (un incontro con i malviventi potrebbe causare violenza/resistenza e feriti; se dalla parte delle FF.PP., nessun problema, mentre dall'altra, quasi sicuramente, innescherà un processo mediatico snervante senza alcuna possibilità di difesa, in alcuni casi, più inflittivo di un vero procedimento giudiziario);
- non inseguite il malvivente in nessun caso;
- indietreggiate in caso di minaccia;
- evitate di reagire anche quando siete aggrediti;
- mantenete le distanze dagli autolesionisti e comunque aspettate l'intervento del personale sanitario, almeno saranno presenti testimoni che potrebbero scagionarvi da false accuse;
- lasciate che i vandali danneggino i mezzi di servizio, edifici e strutture, tanto verranno riparati con i soldi dei contribuenti;
- evitate assolutamente di usare armi poiché un colpo di pistola, benché esploso nella piena legittimità, è sempre un'incognita;
- filmate e registrate (se le circostanze ve lo consentiranno) ogni operazione compiuta in servizio, avrete più possibilità di difendervi dalle calunnie;
- auguratevi che qualche soggetto in stato di alterazione psicofisica, magari "imbottito" di un mix di sostanze alcoliche e stupefacenti, non muoia d'infarto durante l'immobilizzazione, l'accompagnamento in caserma o in camera di sicurezza. In tal caso verreste sottoposti a "quattro gradi di giudizio":
 - il primo mediatico, che devasterà la vostra immagine e quella dei familiari, costretti a nascondersi come ladri braccati;
 - a seguire: penale ordinario/ penale militare/ disciplinare e, per finire, verrà anche esaminata la vostra posizione d'impiego che, in molti casi, si concluderà con un trasferimento presso altra sede;
 - la vostra carriera, la professionalità acquisita, le abitudini familiari, gli affetti ed i risparmi che avrete messo da parte con grandi sacrifici verranno drasticamente stravolti e, per concludere, quasi certamente subirete la più totale emarginazione, sia dai colleghi che dai superiori.



USMIA NEWS

Editoriale di **USMIA Carabinieri**

Periodico settimanale dell'A.P.C.S.M. Unione Sindacale Militari Interforze Associati Carabinieri



Il Segretario Generale Usmia Carabinieri

Da un lato una pandemia che ha terrorizzato il mondo intero mettendo in ginocchio l'economia globale, dall'altro l'ingegno delle varie Amministrazioni pubbliche che, sfruttando appieno la tecnologia, hanno continuato a svolgere efficacemente le proprie funzioni. Così, anche l'Arma dei Carabinieri, per non subire blocchi irreparabili, soprattutto nell'ambito delle incessanti attività didattiche e di aggiornamento in favore del personale, ha dovuto istituire corsi di formazione a distanza.

Corso triennale Marescialli: Ultimo anno di tirocinio pratico presso le Stazioni e lezioni on line con tutor

di Carmine Caforio, Segretario Generale Usmia Carabinieri

istituire un "tavolo tecnico" che possa rivalutare il programma del corso triennale per la formazione dei Marescialli. L'obiettivo: svolgere l'ultimo anno, il terzo, presso la Stazione Carabinieri, effettuando un tirocinio pratico abbinato a lezioni online con un tutor di riferimento presso la Scuola Marescialli; quest'ultima figura, incaricata di seguire il militare sino al conseguimento della laurea (peraltro, nel mondo accademico, sono già previsti stage e tirocini pratici con piena valenza in termini di crediti formativi).

Un'esperienza fondamentale per infondere fiducia, coraggio e soprattutto consapevolezza del loro ruolo in una fase delicatissima della carriera che, da lì a poco, li chiamerà ad assumere grandi responsabilità, sia nel campo della gestione del personale, sia delle attività di Polizia Giudiziaria (non dimentichiamo che molti Marescialli, appena usciti dal corso, saranno già destinati a Comandare Stazioni in sede vacante ed altri interinalmente).

Caforio aggiunge e conclude: per risvegliare la passione verso lo storico presidio dell'Arma, simbolo più importante dell'intera organizzazione territoriale operativa, soprattutto in termini di polizia di prossimità, bisognerebbe, altresì, sanare urgentemente alcune criticità ormai divenute endemiche. Tra queste, giova ricordare le incessanti incombenze - che nulla hanno a che fare con il controllo del territorio - demandate "impropriamente" al Comando Stazione, alle quali si aggiungono una grave carenza organica e condizioni logistiche spesso disagiate, in contrasto con le norme di sicurezza sui luoghi di lavoro. Un insieme di fattori che snaturano i preminenti compiti istituzionali, sottraggono tempo da dedicare al cittadino, diffondono malessere e demotivazione nel personale, ormai in "fuga" verso altri reparti meno impegnativi e, spesso, molto più remunerativi.

Un metodo innovativo, che ha fornito ottimi risultati sia in termini di apprendimento, sia di benessere (possibilità per i militari interessati di organizzare la propria vita privata e familiare), senza considerare il sostanziale risparmio economico e di risorse umane a vantaggio dell'Amministrazione e dell'efficienza Istituzionale.

Allora, se oggi la tecnologia ci consente tutto questo, perché usufruirne solo in caso di emergenza? Alla domanda, **USMIA Carabinieri** - tramite il **Segretario Generale Carmine Caforio** - avrebbe un suggerimento da dare al Comando Generale dell'Arma:

Un progetto ambizioso che, da un lato, si rivelerebbe una concreta risorsa per le Stazioni Carabinieri, dall'altro consentirebbe ai giovani Sottufficiali tirocinanti di applicare le conoscenze tecnico - professionali acquisite durante il biennio di scuola militare a quelle operative, perfezionando, altresì, il delicato e fondamentale approccio con il cittadino.

Un programma addestrativo che offrirebbe ai giovani ed inesperti Marescialli l'opportunità di inserirsi gradualmente in una realtà sociale sempre più complessa e delicata sotto l'attenta e costante egida di saggi comandanti ed esperti colleghi.



Il Consigliere Direttivo, membro del Comitato nazionale Usmia Carabinieri

Riforma Cartabia: Il nostro lavoro stravolto. Chiesto intervento urgente del Governo

di Alfonso Montalbano, Consigliere Direttivo, membro del Comitato Nazionale

A Modena, presso l'aula Comunale "Pucci", si è svolto il primo convegno organizzato da USMIA Carabinieri, il cui intento primario è stato quello di focalizzare l'attenzione sul nuovo assetto normativo delineato dalla "riforma Cartabia" e di individuare delle risposte alle plurime sollecitazioni di pensiero promosse (anche) dalla polizia giudiziaria.

La riforma - *afferma il Dirigente Alfonso Montalbano* -, oltre a generare fisiologici dubbi interpretativi, che sovente accompagnano l'entrata in vigore di un nuovo testo normativo, pare (il condizionale è d'obbligo, perché solo la concreta applicazione dei nuovi istituti ne decreterà o meno il successo) abbia trovato Magistratura e Forze dell'Ordine non adeguatamente pronte a fornire, anche sotto l'aspetto pratico, i risultati auspicati dal legislatore. In particolare, quest'ultime - riferito alle Forze dell'Ordine -, in alcuni passaggi del provvedimento normativo, hanno recepito un orientamento che appare eccessivamente garantista verso i soggetti che destano interesse operativo e, di conseguenza, più limitativo nell'ambito di quelle attività d'indagine svolte d'iniziativa dalla polizia giudiziaria.

Gli autorevoli interventi tecnico - giuridici, che si sono avvicinati tra il Prof. Luigi Foffani, il Prof. Filippo Maria Bisanti, il Prof. Francesco Diamanti e l'Avv. Cosimo Zaccaria, hanno innescato un interessante, e particolarmente "sentito", dibattito in cui è risaltato, e percepito da tutti gli intervenuti, un unico comune denominatore: la volontà e l'esigenza di confrontarsi con puro intento costruttivo.

I relatori hanno esaminato gli aspetti del diritto penale sostanziale (come sono cambiati i reati e quali sono le nuove fattispecie condizionate alla querela della persona offesa) e della procedura penale (analizzando gli istituti delle indagini preliminari che sono stati riformati), in un clima di proficuo scambio di idee tra studiosi e operatori del diritto. Inoltre, le *On. Daniela Dondi e Stefania Ascari*, entrambe membri della II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei Deputati, hanno avuto modo di recepire le problematiche emerse dal dibattito e sollevate da coloro che, innegabilmente, combattono il crimine in prima linea.



Un convegno durato sei ore - *sottolinea Montalbano e aggiunge* - "tuttavia, pur comprendendo le finalità del nuovo impianto normativo, che traccia una rotta verso il miglioramento e la speditezza della giustizia, è opportuno riconoscere come sia necessario intervenire urgentemente mediante correttivi sostanziali che svincolino gli operatori di polizia dalle ulteriori incombenze che la riforma ha introdotto".

Una condizione che sottrae preziose risorse umane alla capillare rete dei reparti della linea operativa dell'Arma dei Carabinieri distribuita su tutto il territorio nazionale - in particolare Tenenze, Stazioni e Radiomobile - già indebolita dalle gravi carenze organiche. Un fattore che mina l'efficienza, costringendo il personale a svolgere turni di gran lunga superiori alle ore previste dal contratto e, persino, rinunciare al "sacrosanto" diritto del giorno di riposo settimanale, indispensabile per il ricondizionamento psicofisico.

Montalbano conclude: "grazie a questo primo convegno organizzato da USMIA Carabinieri, al quale ne seguiranno altri, e soprattutto grazie alle Autorità intervenute (politiche, civili, ecclesiastiche e militari) è stata data voce alle numerose criticità che la riforma ha generato, in particolare nella fase delle indagini preliminari, evidenziando, anche, il concreto pericolo di lasciare impuniti alcuni reati che destano allarme sociale per la mancanza della condizione di procedibilità dettata dalla querela".



Il Capo Segreteria Generale e Coordinatore Nazionale di Usmia Carabinieri

Si sta diffondendo, tra i colleghi in servizio, la forte preoccupazione del verosimile incremento, a breve, dell'età pensionabile per il personale militare.

In tale quadro, è opportuno fare chiarezza: tale notizia, allo stato, è destituita di ogni fondamento!

La "causa petendi" trae origine da un emendamento presentato nella recente Legge di Bilancio' (art. 189.0.2 - testo 3), a firma dei Senatori Malpezzi, Manca, Misiani, Ferrari, Biti, Mirabelli, Collina, D'Arienzo, Cirinna, Rossomando e Marcucci, con il quale si proponeva, per i soli Ispettori e Commissari del ruolo direttivo speciale del personale della Polizia di Stato, la possibilità del "richiamo in servizio" (una sorta di "ausiliaria", atteso che tale istituto è precluso alle FF.PP. ad ordinamento civile), sentiti gli interessati e limitatamente al periodo compreso tra il 1° gennaio 2022 ed il 31 dicembre 2025, di un anno - prorogabile - e comunque non superiore al compimento del 62° anno di età, attesa la grave carenza organica nel ruolo.

"Istituito un Fondo Previdenziale per la specificità del comparto"

Al riguardo si rammenta che tale possibilità è già contemplata sin dal 1982 (art. 59 del D.P.R. 24 aprile 1982, n. 335), ma limitatamente ai ruoli Sovrintendenti ed Assistenti della Polizia di Stato.

In pensione a 62 anni? Facciamo chiarezza!

di Francesco Stollo, Capo Segreteria Generale e coordinatore nazionale di Usmia Carabinieri

Ciò premesso, giova precisare che il testo di tale emendamento - tra l'altro - è stato riformulato (art. 189.0.2 - testo 4), e successivamente approvato, eliminando totalmente tale previsione.



Invero, grazie anche a talune specifiche proposte, è stato istituito un fondo (con una dotazione iniziale di 20 milioni di euro per l'anno 2022, 40 milioni di euro per l'anno 2023 e 60 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024), in ragione della specificità delle forze di polizia, destinato all'adozione di provvedimenti normativi, volti alla progressiva perequazione del nostro attuale regime previdenziale, attraverso l'introduzione, nell'ambito degli istituti già previsti, di misure:

- compensative, rispetto agli effetti derivanti dalla liquidazione dei trattamenti di quiescenza;
- integrative delle forme di previdenza complementari di cui all'articolo 26, comma 20, della legge 23 dicembre 1998, n. 448.
- Ciò consentirà un apprezzabile incremento dell'importo pensionistico, in favore di tutto il personale in regime "misto" o "contributivo puro".

Tanto per la dovuta chiarezza.

Il disegno di Legge

Presto inizierà l'esame del disegno di legge S. n. 161 (tanto atteso dal personale), d'iniziativa del Sen. Gasparri, avente ad oggetto "Norme di perequazione previdenziale per il personale del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico".

Il Disegno di legge ha lo scopo di adattare l'attuale normativa pensionistica alle specificità del comparto Sicurezza e Difesa, tenuto dello svantaggioso sistema di calcolo del regime "contributivo" (rispetto alla maggioranza di lavoratori che possono beneficiare di un coefficiente di trasformazione più alto in ragione alla maggiore età prevista per il collocamento in quiescenza), gravato dal mancato avvio, dal 1996, di qualsiasi forma di previdenza complementare.

Il D.D.L., in sintesi, prevede per il personale che cessa dal servizio per "limiti di età", la determinazione dell'importo "contributivo" della pensione annua utilizzando, quale base di calcolo, il coefficiente di trasformazione previsto per l'età anagrafica stabilita per i dipendenti pubblici civili (67 anni), pur continuando a beneficiare del collocamento in quiescenza al raggiungimento dell'attuale età massima ordinamentale (sempre 60 anni per i ruoli Isp/Sovr./App. Car).

Ciò in ragione della "specificità" del ruolo e dello stato giuridico, avuto riguardo alla peculiarità dei compiti, alle limitazioni personali che ne derivano ed ai requisiti di efficienza operativa richiesti.

Qualora il testo del presente D.D.L. dovesse essere approvato, le future pensioni del personale in regime "misto" o "contributivo puro" potrebbero beneficiare di un significativo incremento del loro importo.

RUBRICA GIURIDICA

POSSESSO VALE TITOLO O RICETTAZIONE? L'ACQUISTO A NON DOMINO

di Francesco Stollo, Segretario Nazionale con delega ai Dipartimenti Giuridico, Disciplina e Contenzioso

L'argomento è alquanto particolare. Facciamo un esempio.

Tizio si reca presso il negozio di telefonia di Caio ed acquista un smartphone usato ad un prezzo adeguato al suo valore commerciale. Caio, a fronte del pagamento, rilascia regolare scontrino d'acquisto.

Qualche giorno dopo, una pattuglia dell'Arma, nell'ambito di una specifica attività d'indagine, rintraccia una partita di telefoni oggetto di furto, tra i quali quello acquistato da Tizio. Chi è il legittimo proprietario del bene? Sempronio, che in possesso della fattura d'acquisto originaria ha sporto denuncia di furto, ovvero Tizio, in possesso dello scontrino emesso successivamente all'evento delittuoso? Tizio sarà penalmente punito a titolo di ricettazione o di incauto acquisto?

Sono certo che molti di voi penseranno di avere già a portata di mani la semplice risposta.

In realtà il caso, anche abbastanza frequente per gli operatori di polizia, non è di così semplice soluzione.

QUID IURIS?

La Legge italiana prevede (ovviamente) la restituzione all'avente diritto dei beni mobili oggetto di furto. Tuttavia, una soluzione di questo tipo potrebbe arrecare ingenti danni all'economia di un Paese: il cittadino inizierebbe a domandarsi la provenienza degli oggetti da acquistare, diffidando da prezzi particolarmente scontati offerti dal negoziante (immaginiamo cosa accadrebbe in occasione del "black Friday"), finanche a rinunciare all'acquisto.

Il legislatore, perfettamente conscio di queste possibili (e penalizzanti)



conseguenze economiche, ha pertanto deciso di istituire una speciale norma che risponda a tale esigenza: il "possesso vale titolo".

Recita l'art. 1153 cod. civ.: "Colui al quale sono alienati beni mobili da parte di chi non è proprietario, ne acquista la proprietà mediante il possesso, purché sia in buona fede al momento della consegna e sussista un titolo idoneo al trasferimento della proprietà".

La proprietà si acquista libera da diritti altrui sulla cosa, se questi non risultano dal titolo e vi è la buona fede dell'acquirente.

Nello stesso modo si acquistano i diritti di usufrutto, di uso e di pegno".

La norma in questione prevede quattro requisiti indispensabili:

- **L'acquisto a non domino** (ovvero da un venditore che non sia il reale proprietario della cosa) è garantito e lecito semplicemente grazie al concreto possesso dell'oggetto;
- l'acquisto deve essere avvenuto in "buona fede" da parte dell'acquirente;
- oggetto della vendita deve essere un bene mobile non registrato (il legislatore, chiaramente, ha inteso escludere dalla norma i beni immobili ed i beni mobili registrati -quali l'autovettura- per la facilità con la quale il cittadino può risalire

al reale proprietario del bene in alienazione);

- deve sussistere un **titolo idoneo** al trasferimento della proprietà, come ad esempio un contratto di vendita (non importa che sia scritto o orale. Numerosi contratti verbali avvengono quotidianamente, si pensi all'acquisto di un giornale, a un pranzo al ristorante, ecc.) o anche una donazione.

La principale tutela, quindi, è proprio la **buona fede** dell'acquirente.

Qualora mancasse, quest'ultimo incorrerebbe nelle note conseguenze penali di:

- **incauto acquisto**, allorché eventuali sospetti, sorti in seno alla legittimità di quanto posto in vendita, non venissero verificati dall'acquirente per semplice "colpa" (negligenza, imperizia, imprudenza, ecc.);
- **ricettazione**, qualora lo stesso acquirente, nella consapevolezza dell'illecita provenienza dei beni offerti, effettuasse l'acquisto con "dolo" (coscienza e volontà), al fine di ottenere un profitto, anche di natura extrapatrimoniale, per sé o per altri.

Nel caso di specie, lo smartphone rubato (quand'anche oggetto di sequestro probatorio) non potrà, al termine delle indagini, essere restituito a Sempronio in quanto l'avente diritto, ricorrendo i requisiti ex art. 1153 c.c. diverrà Tizio.

Sempronio potrà eventualmente solo rivalersi economicamente ed alternativamente, nei confronti di:

- Caio, qualora sia a sua volta accertata la totale assenza di "buona fede";
- l'autore del reato, nel caso venisse individuato dalla P.G. operante.

LA PAROLA ALL'ESPERTO:

E' PIÙ CONVENIENTE ANDARE IN PENSIONE A 60 ANNI O RICHIEDERE L'AUSILIARIA?

di **Tommaso Boiano**, Funzionario addetto al Dipartimento Trattamento Economico di Quiescenza

Capita, non di rado, che il personale dell'Arma, prossimo al collocamento in quiescenza, si domandi se sia più economicamente vantaggioso, ai fini pensionistici, lasciare il servizio attivo al raggiungimento della massima età pensionabile, beneficiando quindi del c.d. *"moltiplicatore contributivo"* ovvero richiedere il collocamento in ausiliaria.

In tale quadro, occorre illustrare, separatamente, i due istituti.

Il **moltiplicatore contributivo** consente un incremento, per chi sceglie di andare in pensione al compimento dei 60 anni di età ovvero di 40 anni di servizio militare effettivo, pari a 5 volte la base imponibile pensionistica dell'ultimo anno di servizio attivo, che va ad accrescere il montante contributivo accumulato nel corso della propria carriera (equivale "in soldoni" ad avere 5 anni di contributi in più senza prestare effettivamente servizio).



Prendiamo, ad esempio, un **Luogotenente C.S arruolato nel 1984**. Al compimento dei 60 anni la sua pensione netta mensile ammonterà, grossomodo, a **circa € 2.400,00** proprio in virtù del predetto **moltiplicatore**. Lo stesso Lgt. C.S. che, invece, opterà per l'ausiliaria, avrà una pensione netta mensile di € 2.100,00 circa ma, in aggiunta, percepirà le eventuali indennità legate al servizio (straordinari, servizi esterni, ecc...), l'indennità di ausiliaria, che ammonta in genere tra i 100 ed i 150 euro netti

mensili e, inoltre, gli eventuali benefici derivanti dai rinnovi contrattuali per tutto il periodo di permanenza.

Al termine dell'ausiliaria l'importo della pensione subirà così diversi incrementi, connessi alla maggiore contribuzione versata ed alla rivalutazione pari al 2,50% dello stipendio per ogni biennio trascorso in ausiliaria. Infine, all'atto del definitivo collocamento in quiescenza, verrà aggiornato anche il coefficiente di trasformazione legato all'età anagrafica, quindi un ulteriore incremento.

In buona sostanza, proiezioni effettuate consentono di affermare che, almeno 2/4 anni in ausiliaria risultano economicamente vantaggiosi mentre, per paradosso, un solo anno potrebbe essere addirittura penalizzante.

Sei un nostro associato?

Vuoi ottenere il calcolo della tua futura pensione?

[Clicca qui!](#)



USMIA NEWS

Editoriale di **USMIA Carabinieri**

Periodico settimanale dell'A.P.C.S.M. Unione Sindacale Militari Interforze Associati Carabinieri

LE NOSTRE RUBRICHE

Il rumore del silenzio

L'informazione di Carmine Caforio che si occupa di fornire un quadro completo delle vicende, delle notizie e delle condizioni degli operatori di polizia che operano quotidianamente con impegno ed onestà all'ombra da ogni riflettore, offrendo al lettore uno sguardo più vero, più umano attraverso cui guardare il Carabiniere e l'Arma

Voci dal Palazzo

Lo scenario amministrativo e gli orientamenti del Comando Generale, letti dai nostri qualificati Dirigenti per fare chiarezza e rendere comprensibile a tutti il delicato momento ed i cambiamenti che la nostra Amministrazione sta attraversando

La partita di pareggio

Approfondimento contabile, a cura di Pasqualino Amato, sul trattamento economico fondamentale ed accessorio presente nella nostra busta paga. Le voci, i codici meccanografici, emolumenti e trattenute illustrati con semplicità e competenza per consentire finalmente a tutti gli associati un'agevole lettura del nostro statuto

Giro di boa

La voce di Alfonso Montalbano. La tutela degli associati, le iniziative, gli spazi e le attività culturali, assistenziali, ricreative e di promozione del benessere del personale rappresentato e dei loro familiari

La versione di Scianca

L'analisi dell'attività sindacale nell'appuntamento settimanale di Donato Sciancalepore. Le indiscrezioni, i retroscena delle relazioni con le articolazioni regionali e centrali dell'Amministrazione

Iscriviti a USMIA Carabinieri!



Rubrica giuridica

Approfondimento tecnico-giuridico, amministrativo e disciplinare a cura di Francesco Stollo

La famiglia del Carabiniere

Riflessioni e considerazioni etiche e sociali letti da Cesidio Suma in ordine alla specificità, all'impegno costante ed ai sacrifici che lo status di militare e di appartenente all'Arma ci impone ed i relativi effetti che inevitabilmente si riverberano sulle nostre famiglie. Trasferimenti, pendolarismo e pronta reperibilità. Assistenza, supporto e benessere del personale: il ruolo del Comandante e del Sindacato

Colpo gobbo

Rubrica di approfondimento e riflessione di Carmine Miraglia sulla tutela dei diritti e degli interessi degli appartenenti all'Arma

L'avvocato risponde

Leggi le risposte dei nostri esperti a comuni quesiti di natura giuridica formulati dai nostri lettori o approfondimenti su singoli argomenti scelti dalla redazione o proposti dagli stessi associati

La bottega dell'esperto

Notizie e articoli di approfondimento tecnico curati da esperti e cultori di settore, che si alterneranno, con periodicità, per offrire il loro contributo a comprendere meglio temi di forte interesse ed attualità (Pensioni, previdenza, ecc.)

Cronista per caso

E' la voce degli iscritti. L'informazione raccontata da uno di Voi. Ogni mese verrà selezionata dalla Segreteria Generale di USMIA Carabinieri uno scritto, una lettera o una notizia redatta da qualsiasi associato e che merita di essere raccontata e condivisa con la nostra grande famiglia

USMIA NEWS

Editoriale di **USMIA Carabinieri**

Periodico quindicinale dell'A.P.C.S.M. Unione Sindacale Militari Interforze Associati Carabinieri

- ✚ Proprietario: **A.P.C.S.M. Unione Sindacale Militari Interforze Associati**
- ✚ Direttore Responsabile: **Nicola Di Mauro - Giornalista**
- ✚ Capo Redattore: **Carmine Caforio**
- ✚ Lugo di trasmissione: **Roma**
- ✚ Tecnica di diffusione: **Periodico telematico**
- ✚ Service Provider: **Aruba S.p.A. Ponte San Pietro (BG), Via San Clemente 53**
- ✚ Sede legale dell'Associazione: **Circonvallazione Clodia 163/167 Roma**
- ✚ C.F.: **9642625083**
- ✚ Sito web: www.usmia.it
- ✚ e-mail: editoriale.cc@usmia.it



Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 106 del 31 luglio 2023